



Comunità in Dibattito

Dibattito Pubblico ai fini della Lr. 46/2013 sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel comune di Gavorrano (GR)

SINTESI DOSSIER INFORMATIVO

Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il
ripristino ambientale di cave



Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive nel Comune di Gavorrano (GR)

Perché un Dibattito Pubblico sui gessi a Gavorrano?

L'Autorità regionale per la partecipazione (APP) ha deciso di sostenere la proposta volontaria del Comune di Gavorrano e della Huntsman P&A Italy S.r.l., proprietaria dello stabilimento di produzione del biossido di titanio di Scarlino (ex Tioxide), di promuovere un Dibattito Pubblico sull'uso dei gessi per il ripristino di siti di attività estrattive, perché ritiene che l'argomento presenti rilevanti profili d'interesse per la comunità regionale. Ha quindi selezionato tramite bando pubblico una figura esperta in processi partecipativi in qualità di Responsabile del DP. Il tema da affrontare attraverso il coinvolgimento attivo della popolazione e con il supporto di esperti di diversi argomenti, è il possibile utilizzo dei gessi che risultano dal ciclo produttivo del biossido di titanio, come materiale per il ripristino di cave situate nel territorio del comune di Gavorrano, con tutte le tematiche connesse a questa eventualità.

Gli Attori del Dibattito Pubblico:

APP - Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione

Responsabile del Dibattito Pubblico: Chiara Pignaris

Proponenti: Comune di Gavorrano, Huntsman P&A Italy s.r.l.

L'attività estrattiva e l'economia del territorio

Il territorio del Comune di Gavorrano e dell'intero distretto delle Colline Metallifere è caratterizzato da secoli dalla presenza dell'attività mineraria, legata nell'ultima fase di esistenza all'attività estrattiva del minerale di pirite (solfuro di ferro) utilizzato per la produzione di acido solforico. Da questa attività si sviluppa negli anni '60 la filiera del polo chimico di Scarlino e nel 1972 l'industria collegata del biossido di titanio (gestita inizialmente dalla Montecatini, poi Tioxide, oggi Huntsman Pigments & Additives Italy srl). La produzione del biossido di titanio in origine produceva come residui i cosiddetti fanghi rossi (oggetto di una durissima battaglia ambientalista negli anni 80). Dal 1987 lo stabilimento utilizza una nuova tecnologia di produzione, che prevede la trasformazione dei residui acidi della lavorazione del biossido di titanio in gessi rossi, il cui utilizzo per attività di ripristino ambientale è oggetto del presente dibattito. A partire dagli anni 80, a causa della diminuita concorrenzialità internazionale del minerale di pirite estratto e lavorato nel territorio,

e della sua sostituzione con lo zolfo come materia prima nella produzione di acido solforico, inizia il processo di dismissione degli impianti minerari, che si conclude definitivamente negli anni 90. Oggi, dopo aver attraversato una grande crisi identitaria e occupazionale, grazie alla nascita del Parco nazionale delle Colline Metallifere e allo sviluppo di una nuova economia legata alla valorizzazione del territorio, l'intero distretto minerario, oltre alla persistenza del polo chimico, esprime una buona capacità di attrazione turistica e una crescente vocazione alla produzione agricola di qualità. Tuttavia sul territorio rimangono profonde le tracce delle attività estrattive del passato e di quelle poche ancora presenti, seppure in via di esaurimento. Nel territorio di Gavorrano, attualmente sono presenti almeno due siti che potrebbero essere presi in considerazione per il ripristino ambientale con l'utilizzo dei gessi, per questo il Comune di Gavorrano si è fatto promotore della scelta di attivare un DP.

Le cave e il loro ripristino

In Toscana le attività estrattive, e nello specifico le cave, sono regolate dalla recente Legge Regionale n. 35 del 25 marzo 2015 Disposizioni

in materia di cave. Le funzioni che avevano le Province in materia di cave con la nuova legge sono passate alla Regione, attraverso lo

strumento del Piano Regionale Cave, al fine di uniformare le regole e gli indirizzi per la tutela del territorio e garantire pari opportunità alle imprese del settore.

Rimane ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione delle cave, dei piani di recupero dei siti estrattivi dismessi, la vigilanza ed il controllo dell'attività di cava e la possibilità di emanare provvedimenti di sospensione e revoca delle autorizzazioni.

Il titolare dell'attività estrattiva deve per legge presentare, già in fase di domanda di autorizzazione, il progetto di risistemazione per la definitiva messa in sicurezza ed il reinserimento ambientale dell'area, mentre l'autorizzazione da parte del Comune deve prevedere specifiche prescrizioni per l'esercizio dell'attività di escavazione e per la conseguente risistemazione del sito. Addirittura il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla prestazione, a favore del comune, di una garanzia finanziaria ai fini della corretta risistemazione, la cui durata è estesa a tutte le fasi del progetto di risistemazione e comprensiva dei tempi per l'attecchimento di eventuali essenze arboree e arbustive.

Il recupero ambientale

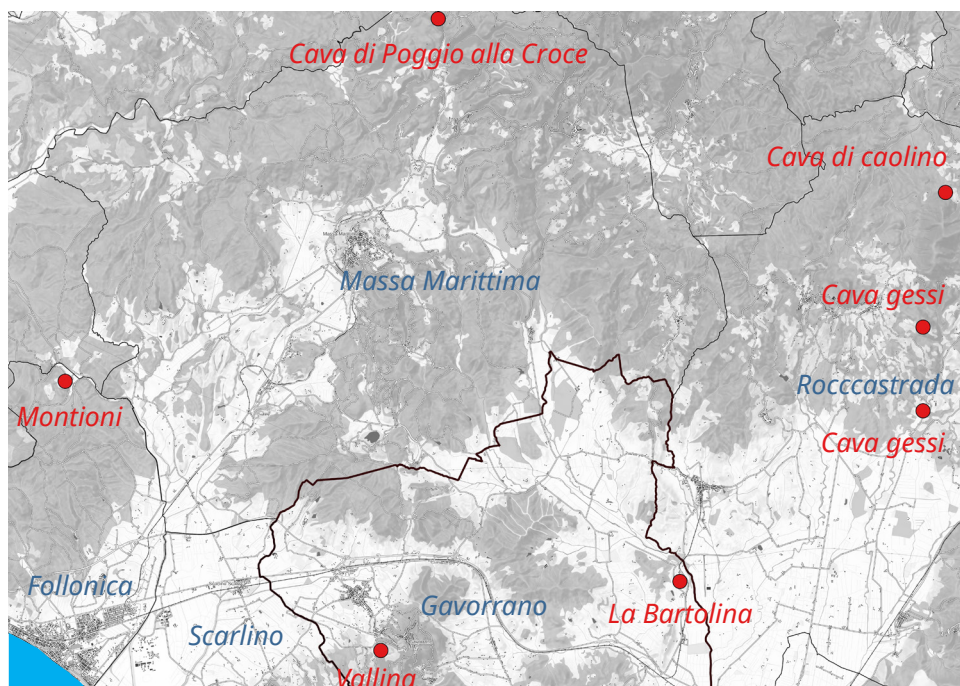
Per risistemazione o recupero ambientale di una cava si intende la realizzazione, durante e al termine della coltivazione della cava, di opere e azioni per il corretto reinserimento dell'area estrattiva nel paesaggio e nell'ambiente circostante, secondo gli indirizzi della pianificazione urbanistica e territoriale.

Peraltro il Piano Regionale Cave prevede anche il censimento e mappatura dei siti estrattivi dismessi, fra i quali il Comune deve individuare negli strumenti urbanistici i siti che in base alle loro caratteristiche morfologiche, di stabilità, di inserimento ambientale e paesaggistico, necessitano di interventi di recupero e riqualificazione ambientale. Per i siti individuati il Comune può autorizzare ulteriori attività di escavazione, ma solo ai fini del recupero ambientale e della messa in sicurezza del sito estrattivo.

Procedimento Autorizzativo per un nuovo sito

Il procedimento autorizzativo del ripristino ambientale di un sito tramite l'utilizzo di gessi prevede la presentazione di un progetto da parte del proprietario della cava, l'attivazione di una valutazione sugli impatti da parte degli enti preposti, la convocazione dei soggetti istituzionali coinvolti in conferenza dei servizi e, nel caso di esito favorevole del procedimento, il successivo rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune interessato.

Mappa delle cave attive nell'area delle colline metallifere



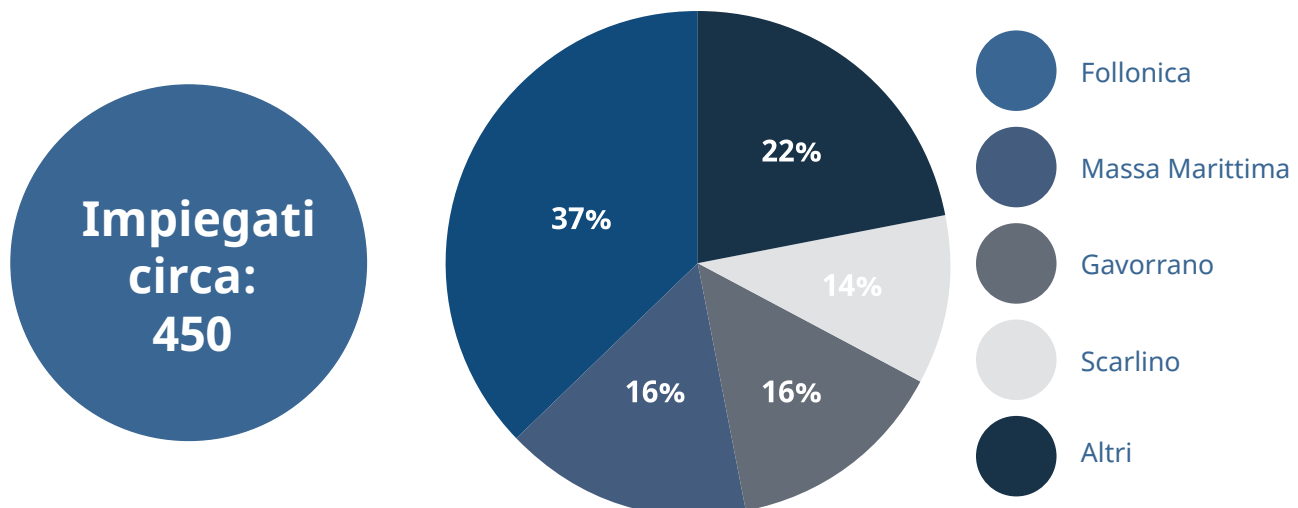
La Huntsman Pigments & Additives Italy srl di Scarlino

L'azienda, con sede legale nel Comune di Scarlino, è una branca della multinazionale Huntsman corporation, con sedi e impianti in varie parti del mondo, ed è l'unico produttore di biossido di titanio (TiO₂) bianco in Italia. Il TiO₂ può essere prodotto attraverso due diversi processi: da solfato, come l'impianto di Scarlino, e da cloro. Il primo ha come principale materiale esito della lavorazione i gessi, il secondo non ne produce affatto ma utilizza materie prime maggiormente pericolose (cloro gassoso e carbone) e produce un maggiore impatto emissivo in atmosfera. L'impianto di Scarlino è dotato di tutte le principali certificazioni di qualità internazionali (EMAS Eco-Management and Audit Scheme, ecc.).

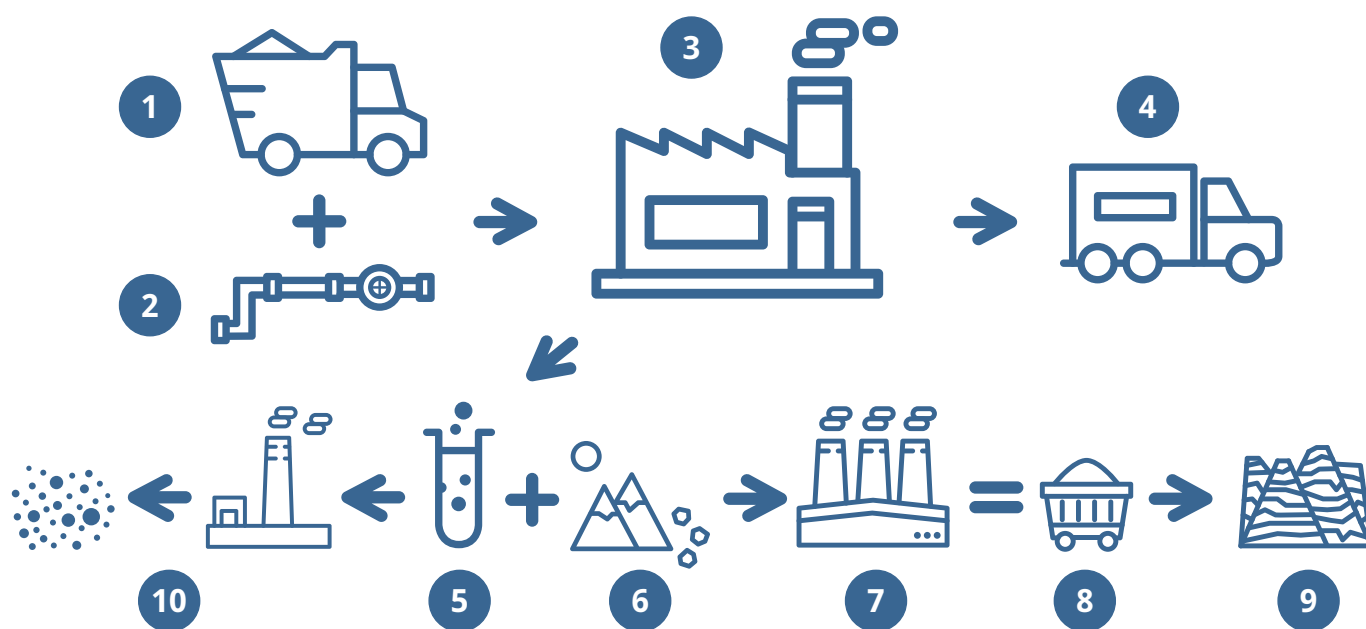


- Unico produttore di TiO₂ in Italia
- Circa 450 persone impiegate tra personale diretto e ditte appaltatrici
- Capacità produttiva: 70.000 ton/anno
- 220 Milioni Euro fatturato (2015)
- 6 Milioni Eur/anno investimenti
- 9 Milioni Eur/anno spese in Manutenzione
- sali di ferro

Comuni di residenza del personale impiegato nello stabilimento (dipendenti Huntsman + ditte appaltatrici)



Il ciclo produttivo del biossido di titanio



1 Materia prima per produzione del biossido di titanio: minerali di titanio come ilmenite/Ilmenite arricchita

2 Acido solforico: il minerale dev'essere solubilizzato facendolo reagire con acido solforico

3 Il minerale reagisce con l'acido solforico ottenendo una soluzione acida e ricca di titanio, poi sottoposta a filtrazione

4 Il prodotto finale è di biossido di titanio sotto forma di solido di colore bianco

5 nei processi di produzione del titanio via solfato si genera una corrente fortemente acida di risulta - la soluzione acida grazie alla quale si estrae il titanio - che deve essere neutralizzata

6 Carbonato di calcio : vengono impiegate nel processo di neutralizzazione circa 150.000 tonnellate annue di marmettola, proveniente dalla lavorazione del marmo

7 Impianto dedicato alla neutralizzazione del flusso acido, portandolo a un ph neutro con il carbonato di calcio - la "marmettola"

8 gessi: dal processo di neutralizzazione della soluzione acida si ottiene gesso, ovvero solfato di calcio biidrato. Circa 400.000 t di gessi annue

9 ripristino cava: i gessi vengono utilizzati per il recupero ambientale della cava di Poggio Speranzona, Montioni

10 nuovo impianto di produzione di sali di ferro: diversificando la produzione ha ridotto la necessità di neutralizzare il componente acido e quindi produzione di gessi

Cosa sono i gessi

I gessi prodotti dallo stabilimento Huntsman di Scarlino come esito della lavorazione del biossido di titanio (in proporzione di 6 tonnellate di gesso per 1 tonnellata di TiO_2) sono gessi di origine chimica, classificati come "rifiuti speciali non pericolosi", la cui composizione di base è costituita da solfato di calcio biidrato a cui si aggiungono in quantità minime altre sostanze per effetto del materiale titanifero di partenza. La costanza della composizione dei gessi è assicurata dalla costanza del minerale di partenza e dal controllo del processo produttivo. Inoltre i gessi vengono sottoposti a periodiche analisi da parte dell'azienda e controlli da parte dell'Arpat secondo protocolli stabiliti che verificano i risultati relativi sia ai principali parametri traccianti del gesso (Calcio, Solfati, Ferro, Manganese) che a tutti gli altri elementi presenti fino a concentrazioni sotto al limite di rilevabilità. Tali protocolli e analisi sono in essere da oltre 20 anni. Le caratteristiche dei gessi si prestano a diversi utilizzi, tra cui: **ripristino ambientale, correttivo per terreni agricoli, industria del cemento ed edilizia**. Inoltre, date le caratteristiche di impermeabilità equivalenti all'argilla naturale, un ulteriore utilizzo può essere come impermeabilizzante al posto dell'argilla nel capping di discariche di rifiuti civili. A tale scopo è stata fatta anche una sperimentazione dell'azienda, autorizzata dalla Regione e verificata da ARPAT, con esiti positivi.

Il ripristino ambientale della ex cava di Montioni

Fin dal 1998 lo stabilimento di Scarlino ha avviato sperimentazioni per verificare la possibilità di utilizzare i gessi in operazioni di recupero ambientale che porteranno, grazie anche all'accordo volontario siglato nel 2004 da Regione Toscana, Provincia di Grosseto, Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino, Roccastrada, ARPAT, ASL 9, Tioxide Europe e sindacati, all'individuazione dell'ex cava di quarzite di Poggio Speranzona a Montioni (Comune di Follonica), come sito idoneo ad accogliere i gessi per il ripristino ambientale e morfologico dell'area. L'opera di ripristino è stata autorizzata nel 2004 e da allora si svolge sotto il controllo e monitoraggio dell'ARPAT. L'accordo aveva una durata decennale e nel 2015 si è proceduto a un nuovo accordo

(deliberazione n. 524 del 7 aprile 2015, pubblicata sul Burt 22.4.2015), siglato questa volta dai Consigli Comunali di Gavorrano, Follonica e Scarlino, che ha introdotto, anche un impegno all'individuazione di altri siti oltre Montioni, "la cui valutazione sarà sottoposta a processo partecipativo di cui alla LR 46/2013". Il soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo, che ha una durata quinquennale, con una verifica intermedia da effettuarsi ogni anno, è il Settore Rifiuti e bonifiche della Regione Toscana, mentre le attività di controllo e monitoraggio sono svolte da ARPAT. Nel mese di marzo 2017, a seguito della nuova autorizzazione, è ripreso il conferimento dei gessi a Poggio Speranzona in modo da terminare l'opera di ripristino ambientale della ex cava di Montioni.



Il ciclo di vita di un'attività estrattiva prevede quindi fin dalle fasi di progettazione il recupero ambientale del sito estrattivo:



da: linee guida Aitec-Legambiente recupero aree estrattive

INDIVIDUAZIONE DEL SITO

- Disponibilità sul territorio di un giacimento idoneo
- Impatti sul paesaggio e sui sistemi ecologici
- Efficienza della logistica
- Vincoli territoriali e coerenza con gli strumenti di pianificazione
- Contesto locale

ANALISI DELL'IMPATTO AMBIENTALE

- Progettazione concentrata con le comunità locali
- Adattata al piano di recupero dell'area estrattiva

RIDUZIONE DEGLI IMPATTI DURANTE LA GESTIONE DELL'AREA

- Riduzione degli impatti sulle componenti ambientali
- Recupero ambientale contestuale
- Gestione della biodiversità

RESTITUZIONE ALLA COLLETTIVITÀ

- Integrazione dell'area nel paesaggio circostante
- Ricostruzione e potenziamento degli habitat

Il dibattito pubblico

Il Dibattito Pubblico (DP) è lo strumento di partecipazione individuato dalla legge sulla partecipazione della Regione Toscana (Lr. 46/2013) per attivare un percorso d'informazione, discussione e confronto su opere, progetti o interventi che assumano una particolare rilevanza per la comunità regionale.

Come si svolge

Il DP prevede tre fasi:

1. Una fase preparatoria che ha visto l'attivazione degli strumenti di comunicazione, la stesura del Dossier informativo e una batteria di interviste a soggetti istituzionali, tecnici e rappresentanti dei diversi punti di vista.
2. Una fase di svolgimento che prevede 3 incontri pubblici, tavoli di discussione online, FAQ, raccolta di contributi scritti mediante Quaderni

degli attori.

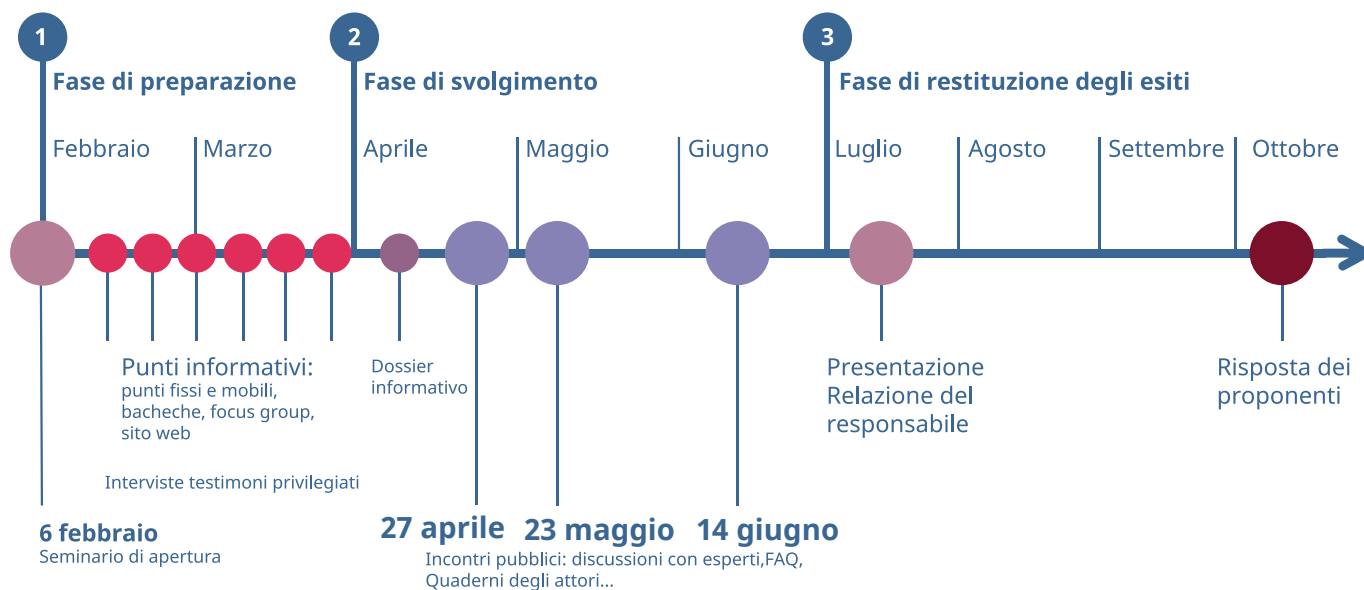
3. Una fase finale che consiste nella elaborazione di una relazione sugli esiti da parte della Responsabile, che viene poi pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT).

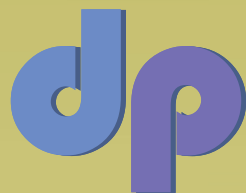
Come si conclude

Entro 90 giorni dalla pubblicazione della relazione della Responsabile, i promotori del DP devono elaborare una Relazione di risposta, anch'essa pubblicata sul BURT. La Huntsman P&A Italy S.r.l. e il Comune di Gavorrano non sono vincolati a rispettare l'esito del Dibattito Pubblico, ma hanno firmato un accordo con la Regione in cui si impegnano ad approfondirli con massima considerazione, chiarendo pubblicamente le ragioni per cui faranno propri i risultati del DP o invece se ne discosteranno.

Il Dibattito Pubblico è aperto a tutti gli interessati: cittadini singoli o associati, operatori economici, rappresentanti di enti e associazioni, sia del territorio che di altre provenienze. È possibile contribuire alla discussione in diversi modi:

- partecipando agli eventi pubblici (per iscrizioni: info@comunita-in-dibattito.it)
- scrivendo un contributo nel "Quaderno degli attori" (scaricabile dal sito web: www.comunita-in-dibattito.it)
- partecipando ai tavoli di discussione virtuali attivati a seguito degli incontri
- inviando domande via email, all'indirizzo: responsabile@comunita-in-dibattito.it
- incontrando la Responsabile o i suoi collaboratori (prenotando un appuntamento via email o telefonando al: **349 067 3656**)





COMUNITÀ IN DIBATTITO CONTATTI

responsabile@comunita-in-dibattito.it
info@comunita-in-dibattito.it
numero di telefono dedicato **349 067 3656**

SITO INTERNET

www.comunita-in-dibattito.it

PAGINA FACEBOOK E PROFILO TWITTER



<https://www.facebook.com/comunitaindibattito>



<https://twitter.com/dpGavorrano>



a cura di:

